

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	23	11.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	24	12.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere bastino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non autografe.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'annuncio della venuta di Menabrea in Italia, e il contegno che egli ha tenuto a Londra nel momento di firmare il protocollo, offrono materia di osservazione da parte di alcuni giornali stranieri.

Fin dal primo momento in cui la Russia mostrò di rimettere sul tappeto la grande questione, traendo partito dalle alterazioni politiche cui andò soggetto l'occidente, non che dal debito di riconoscenza che la Germania contrasse verso lo Czar per la guerra del 1870, si accreditò la voce, che l'Italia, vagheggiando certi vantaggi problematici, si fosse infundata alla politica russa.

Recò dunque sorpresa che, fra tutti gli ambasciatori residenti a Londra, solo il Menabrea si sia unito a Derby per dichiarare che il suo governo non si riguardava come impegnato dal protocollo se le speranze pacifiche delle potenze non si realizzassero nel fatto, e non soltanto sulla carta.

Così parla il *Journal des Débats* di questa dichiarazione:

Appena il generale Ignatieff ebbe lasciato Londra dopo lo scacco apparente delle sue pratiche personali, che l'idea di tornare all'alleanza dei tre imperatori e di sostituire questa vecchia combinazione all'accordo dell'Europa, venne ripresa, si rammenta con quanta vivacità, da una parte della stampa e della diplomazia russa. Questa minaccia indiretta non ha spaventato l'Inghilterra, la quale sa che pensare dell'alleanza dei tre imperi, ma l'ha certamente irritata come una spaccata malaccorta. Un membro del

Gabinetto, prendendo la parola in una riunione conservatrice, ha esclamato con fierezza: «L'Inghilterra non è più quella nazione, cui le tre grandi potenze militari mandarono da Berlino una Memoria, che si sarebbe dovuta accettare senza che neppure si prendessero la briga di consultarla prima.»

Non è egli naturale supporre che per mettere in rilievo l'indipendenza della sua diplomazia, l'Inghilterra abbia immaginato d'opporle ai tre imperi una unione delle tre altre potenze che avrebbero manifestato la loro politica personale facendo prudente riserva sul valore del protocollo? Il Gabinetto inglese si sarà sulle prime rivolto al governo francese — e certi indizi fanno credere che così abbia fatto — ma l'avvenimento ha provato come non sia riuscita in questo primo passo.

Lord Derby è stato più fortunato col Gabinetto di Roma. L'Inghilterra ha una grande influenza sugli uomini di Stato italiano della buona scuola, e il generale Menabrea, in particolare, è uno di quei diplomatici ben consigliati, che preferiscono la politica savia e conservatrice alle speranze avventurose che nutrono pel loro paese le teste calde della penisola. È dunque probabilissimo che abbia compreso e approvato agevolmente l'idea ingegnosa dell'Inghilterra. Questo è certo, che l'ha posta in pratica e che simile incidente non è stato il meno interessante di quelli prodottisi il giorno 31 marzo al *Foreign Office*.

Del resto i più chiaroveggianti si fanno ben poche illusioni sugli effetti del protocollo, e l'orizzonte diviene ogni giorno più fosco.

Noi possiamo dolercene, ma non ne siamo punto sorpresi: è noto ai nostri lettori quanto fosse limitato l'assegnamento che noi facevamo sugli sforzi della diplomazia se non erano accompagnati dal disarmo.

La *National Zeitung* dice che il protocollo è opera del tutto inutile, e che ciò che dichiara voler le potenze conseguire, senza indicare i mezzi dei quali si serviranno, era già contenuto nella nota Andrassy del dicembre 1875. Osserva che se «le speranze dell'Europa» non si realizzeranno, la Russia dovrà operare contro la Turchia. In tal caso l'Inghilterra, come già lo ha dichiarato, riguarderà come nullo il protocollo. In poche parole conclude che «l'Europa sarà unita fin tanto che saranno scambiate delle parole, ma nascerà una collisione appena si passerà ai fatti.»

Altro che il nostro pessimismo! Frattanto non vi ha più dubbio che la Porta ricusa il protocollo, e cerca solo di guadagnar tempo.

Abbiamo avuto in casa, questi giorni, qualche cosa che ci rammenta Barcellona e Cartagena: non ci mancava altro che un po' d'internazionalisti affinché gli storici dell'epoca presente, al capitolo *Cosas de España*, potessero aggiungere il pendente intitolato *Cosas de Italia*.

E che Dio ce la mandi buona! Vero è che a quanto sembra si tratta di cosa di poco momento; ma intanto il mal seme c'è, sparso qua e là, e l'aria che spira da certe regioni contribuisce più che mai a renderlo produttivo!

Perché credute

Se il *Diritto* non ci venisse davanti con una solenne smentita, noi non avremmo di certo commentato la voce, che si sono viste registrate dai giornali in questi giorni, le quali tra i nuovi mezzi di riforma finanziaria, dicevano annoverato da alcuni deputati di Sinistra anche quello di una riduzione della Rendita. Si sarebbe detto subito che noi volemmo, calunniando codesti deputati, spargere l'inquietudine e l'allarme nel paese; e poiché siamo tacciati di una opposizione troppo acre, saremmo stati accusati di dar corpo a delle ombre, pur contenti di nuocere al Ministero.

Un deputato di Sinistra, l'onorevole Giacomo Del Giudice, ha scritto alla *Gazzetta Piemontese* una lettera per dichiarare che egli, rimasto sempre in Roma, anzi nelle aule di Montecitorio, non ha mai sentito parlare di proposte somiglianti a quella per la quale la *Gazzetta* aveva gettato un grido di allarme. Ma ne questa era stata sola a raccogliere quelle voci imprudenti, né Pon. Del Giudice poteva ignorare che un altro deputato, l'on. Filopanti, aveva fatto appunto, discorrendo in Budrio davanti ai suoi elettori, codesta proposta, la quale era giudicata, da un corrispondente d'uno dei giornali di Sinistra, una ardita modificazione.

Noi potremmo, da parte nostra ripetere ciò che un'eco fedele ha fatto pervenire fino al nostro orecchio già da parecchi giorni; potremmo ripetere discorsi e risposte fatti nell'aula medesima di Montecitorio; ma saremmo sospetti, e amiamo meglio riferirci a ciò che ne hanno detto giornali non avversari al Ministero, come è appunto la *Gazzetta Piemontese*, e deputati di Sinistra.

Che il bizzarro deputato di Budrio si faccia avanti con una proposta che egli forse non sa che ha ne' Codici un nome proprio bello e apparecchiato, quello di bancarotta fraudolenta, non ci sorprende; e, se si

vuole, non ci sorprenderemmo nemmeno nell'udire i discorsi che qualche altro deputato di Sinistra, non de' meno autorevoli, s'è lasciato sfuggir di bocca.

Il pronunciare somiglianti discorsi è già cosa tanto grave, che si può credere che non andranno più in là; e saliti al potere, si affrettarebbero a disdirsi. Tuttavia ci si concederà almeno questa soddisfazione, che nessun deputato di Destra, né sedici anni in cui questa ha retto lo Stato, ha né detto, né pensato mai che si potesse o dovesse fare una riduzione della Rendita. E pure se qualcuno, sfilacciato alla vista di quel grosso disavanzo che s'aveva da ricolmare, avesse per un momento disperato, avrebbe meritato indulgenza. Ma nessuno di essi ha disperato; tutti si sono scossi quando il Pasini colla sua analisi implacabile venne primo a destarceli dal dolce sonno, tutti si misero all'opera quando poi il Sella li scosse di nuovo con ruvida, ma provvida mano. Ma ora? Il disavanzo non è ricolmato? Non lo dite voi pure dopo averlo così ostinatamente negato? E scegliete appunto questo momento per iscuotere il nostro credito al di fuori, per gettare il dubbio al di dentro fra le popolazioni? E badate che il dubbio non è fuori di ogni ragione; che è troppo facile domandarsi, per quale scopo si faccia codesta proposta ora che si è toccata la metà?

Il *Diritto* dice che codeste voci non meritano la pena d'essere smentite. E sia pure. Ma il *Diritto* è troppo saggio per non riconoscerne con noi che merita, però d'essere notato e meditato il fatto che codeste voci, che esso dice tanto assurde, si sono con altrettanta facilità diffuse, hanno seminata una certa inquietudine, non sono state respinte subito; infine sono state credute.

Si, credute. E perché? Perchè l'opinione pubblica sente, senza che ancora se ne dia una ragione precisa, che c'è qualcosa nell'indirizzo generale della politica fi-

nanziaria del Ministero che ci può condurre là dove l'eccentrico deputato di Budrio dice aperto di voler andare di proposito deliberato, e dove il *Diritto* dice essere assurdo anche di pensare che s'abbia da arrivare.

Se codesti matti — dica l'opinione pubblica — osano mettere avanti di tali proposte, ora che in qualche modo siamo riusciti ad appaiare l'entrata colla spesa, e riescono a turbarci; cosa accadrebbe il giorno in cui fossimo ridiscesi da capo, a avessimo cresciuto il debito pubblico, senza la possibilità di accrescere le imposte? E non è tanto più ragionevole il presumere che possiamo essere riacciati in fondo, quando da un lato vediamo — la forma non monta — aprirsi di nuovo la facile vena dei prestiti, e dall'altro, ben lungi dal contrapporre a ciascuna spesa nuova nuove risorse, tendere con soverchia facilità a diminuire quelle che abbiamo?

Ecco perchè le voci, che il *Diritto* sdeigna di smentire, hanno fatto più cammino che da sole non avrebbero fornito. Non si va mai così lontano come quando non si ha fissato in mente dove si vuole arrivare, e dei due modi di arrivare, quello di arrivare senza saperlo, è spesso quello che vi mena più presto. I Jourdan di Molière sono di più specie; e noi auguriamo al Depretis di non riuscire un Jourdan finanziario; che la sua prosa ci costerebbe cara!

(Perseveranza)

SCANDALO ELETTORALE

Sua Eccellenza Coppino, coll'incidente del professore Sulis, per far posto alla candidatura Baccelli, perdette quella stima di onestà politica, di cui godeva presso i suoi amici, e anche presso molti dei suoi avversari.

Una violazione più brutale di tutte le convenienze non fu mai commessa da un ministro italiano, se non è da qualche collega del Coppino nel gabinetto.

na deplorabile, mi sentii nascere un mondo di dubbi e così ostinato. Adagio un po', ho detto fra me stesso, forse ci siamo avanzati un po' troppo. Potrebbe ben darsi che quel giovinotto non fosse colpevole.

— Signore! interruppe Pasquale con piglio minaccioso.

— Scusatemi, lasciatemi finire. La riflessione, devo confessarlo, non fece che confermare la prima impressione ed accrescere i miei dubbi. D'avolo! dicevo io se quel quel giovinotto è innocente, il colpevole dev'essere uno dei soliti di casa d'Argelles, vale a dire un uomo, col quale io giuoco per due volte alla settimana, con cui giuocherò venerdì prossimo... la è una faccenda seria. Questo pensiero m'ha messo la febbre addosso, ed ecco perchè sono venuto.

La ragione ridicola che il barone dava per giustificare la sua visita era poi la vera? Era difficile il dirlo. Sono venuto, continuava, pensando che di certo un solo sguardo nel vostro interno mi farebbe veder qualche cosa... Ed ora che ho veduto, giuocherei la testa che vi hanno fatto un tiro infame...

Detto ciò, si soffiò rumorosamente, il che non gli tolse di notare l'effetto prodotto sulla madre e sul figlio.

Essi erano stupefatti, felici nel loro interno di quella dichiarazione, ed allo stesso tempo pieni di diffidenza. Non è cosa naturale che si prenda tanto interesse per un disgraziato, senza un motivo qualunque; e qual motivo poteva avere quell'uomo singolare?

Ma egli sembrava per nulla scempesto di quella faccia le riserbattezza.

— E chiaro riprendeva, che voi siete

APPENDICE 15

del Giornale di Padova

LA

VITA INFERNALE

ROMANZO

di EMILIO GABORIAU

La signora Ferrailleux rifletteva, e lo sforzo delle sue riflessioni e la loro natura faceva arrossire la sua fronte.

— V'hanno circostanze, essa riprese, in cui una madre deve saper varcare i limiti... d'un'aspra riservatezza... se tu, figlio mio, avessi un amante...

— Non ne ho, interruppe Pasquale. E si fece di porpora; poi dopo una breve esitanza aggiunse:

— Ma io amo dell'amore più profondo e più santo una fanciulla, la più bella, la più pura che sia al mondo, e che per intelligenza e per cuore è degna di te, madre mia...

La signora Ferrailleux crollava gravemente la testa, come se non si fosse ingannata nel trovare una donna in fondo a quel mistero d'iniquità. Essa domandò:

— E chi è la fanciulla? Come si chiama?

— Margherita.

— Margherita, che?

— L'imbarazzo di Pasquale raddoppiò.

— Non ha altro nome, rispose, egli

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

precipitosamente, e non conosce i suoi genitori... Altre volte essa abitava nella nostra via colla sua governante, madama Leon, ed una vecchia domestica... ed è in quel tempo che io la conobbi per la prima volta... Ora essa abita nel palazzo del conte di Chalusse, in via di Courcelles...

— Con qual titolo?

Il conte prese cura di lei... deve a lui la sua educazione... egli è come il suo tutore... e sebbene essa non m'abbia detto mai nulla a questo proposito, suppongo che il signor di Chalusse sia suo padre...

— E quella fanciulla ti ama, Pasquale?

— Lo credo, madre mia... Essa mi giurò che non sposerebbe mai altri che me.

— E il conte?

— Egli non sa, non sospetta nulla... Di giorno in giorno io faceva sempre conto di confidarti ogni cosa e pregarti di andare a trovare il signor di Chalusse... Ma la mia posizione è ancora così modesta... Il conte è immensamente ricco; egli ha intenzione di dare a Margherita una dote enorme, due milioni, credo...

La signora Ferrailleux lo interruppe con un gesto.

— Non cercar più, diss'ella, ecco donde viene il colpo.

Pasquale si alzò in piedi, colle guancie vermiglie, l'occhio infiammato ed il labbro fremente.

Gli sembrava che un lampo, squarciando le tenebre, illuminasse la profondità dell'abisso dove l'avevano precipitato.

Se ciò fosse, sciamò, se ciò fosse... Quella fortuna immensa del conte di Chalusse può aver tentato qualche mi-

serabile... Chi mi dice che Margherita non sia stata spiata e non siasi scoperto che io sono un ostacolo... Non so io forse quali cupidigie terribili accendono i riflessi dei milioni?

Difatti, egli, assai più che qualunque altro, poteva conoscere i terribili espedienti che suggerisce la sete dell'oro. La sua vita era stata sempre calma ed uguale, ma non si è per nulla acrivano di procuratore per quattro anni. La triste esperienza del mondo caccia presto le illusioni in quegli studi dove affluiscono fatalmente, come la biancheria nei pubblici lavatoi, le piccole infamie, la bassezza degli interessi a conflitto, tutte le iniquità e le scelleratezze della vita intima che sfuggono alla Corte d'Assise e alla polizia correzionale.

— Credimi, insisteva la signora Ferrailleux, qualche cosa che io sento dentro di me mi dice che non m'inganno... Non ho alcuna prova, eppure sono sicura...

Pasquale rifletteva.

— Quale strana coincidenza! egli riprese; sai tu cosa è accaduto l'ultima volta che io parlai alla mia buona Margherita... saranno otto giorni ad ieri? Essa era così malinconica e così visibilmente agitata, che io ne fui tutto sgomento... Gliene domandai il motivo, ma sulle prime non volle rispondermi; poi siccome io insisteva: «Ebbene, mi disse, temo che vi sia qualche progetto di matrimonio per me... Il signor di Chalusse non me ne disse una parola, ma da qualche tempo egli si chiude spesso nella sua camera e resta lungamente a discorrere con un giovine, il cui padre in altri tempi gli rese grandi servizi... E quel giovine ogni volta che m'incontra con lui, mi guarda con un'aria singolare!

— Il suo nome?

— Non lo so... Essa non me lo disse, ed io nel turbamento che mi ragionavano le sue parole, mi dimenticai di domandarglielo... Ma essa me lo dirà...

Questa sera stessa; se non potrò parlarle, le farò giungere una lettera... Scio che sospettiamo è vero, il segreto è in mano di tre persone... e in questo caso non è più un segreto...

Pasquale s'interruppe, prestando l'orecchio; sentivasi nell'anticamera tra la donna di servizio e qualcuno sopraggiunto...

— Vi dico che c'è, perbacco! di ceva una voce grossa e trafelata, e bisogna che lo veda e gli parli! Trattasi d'un affare così urgente, che ho dovuto lasciar nel meglio il mio cioccolatte...

— Vi assicuro, signore, che l'avvocato è uscito.

— Ebbene, aspetterò... Conducetemi in una stanza dove possa sedermi.

Pasquale era divenuto pallido. Egli aveva riconosciuto la voce del giocatore che, in casa della signora d'Argelles, aveva dato il consiglio di frugario.

Nondimeno, egli aprì, ed un o-maccio con un viso da luna piena, soffiando come una locomotiva, si avanzò colla noncuranza di chi si crede tutto permesso, perchè si hanno molti quattrini...

— Perbacco! egli esclamò, lo sapevo bene io che era in casa! Voi mi riconosceste, n'è vero mio caro... Sono il barone Trigault, e venivo per...

Gli morirono sul labbro le parole, e parve imbarazzato, quasi che non avesse ottocento mila lire di rendita... Ma aveva veduto la signora Ferrailleux.

Egli la salutò, e rivolgendosi con un

È una biricchinata, come dice l'Opinione, la quale aggiunge: «L'onor. presidente comunicò alla Camera il decreto reale del 5 aprile, con cui l'onor. Sullis fu collocato a riposo, e la dichiarazione che questi cessa di appartenere alla categoria dei professori fu accolta dai deputati con uno scoppio d'ilarità, spontaneo e generale, che sembrò al ministro d'istruzione pubblica poco lusinghiero commento al decreto da lui sottoposto alla firma reale.»

È da notarsi che il *Diritto* ed altri giornali progressisti non battono becco su questa manovra inqualificabile. Eppure la stampa che si rispetta, e che pretende alla nomea d'imparzialità, non dovrebbe coprire di un pietoso silenzio queste vergogne, perchè si tratta dei suoi padroni ed amici.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Al ministero di agricoltura e commercio si sta preparando il regolamento per l'Esposizione internazionale di Parigi, il quale verrà pubblicato contemporaneamente alla nomina della Commissione reale per l'Esposizione stessa.

FIRENZE, 10. — Ieri sera, proveniente da Roma, giungeva a Firenze S. E. il generale Enrico Cialdini, ambasciatore d'Italia presso il Governo francese.

S. E. prendeva stanza all'Hotel Minerva e stamani partiva per Bologna. (Gazz. d'Italia)

TORINO, 10. — Ieri mattina ha pure lasciato Torino l'ambasciatore dell'impero Birmano dopo un lungo soggiorno in questa città impiegato a visitare i nostri stabilimenti scientifici e artistici.

Vennero gli ambasciatori salutati dagli alunni del *Convitto Internazionale*, diretto dal prof. Degrossi.

GENOVA, 9. — La *Gazzetta di Genova* annunzia l'arrivo in quella città del barone d'Holstein e del conte Armin colle rispettive famiglie. Giunse pure il generale inglese Conals, che scese all'Hotel de France.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — *L'Homme Libre*, radicale si scaglia contro la recrudescenza clericale che si nota in Francia. «Se noi proviamo, esso dice, di non essere più che un cadavere roscchiato dalla labbra clericale, i battaglioni cosmopoliti del libero pensiero non tarderanno a soavare la fossa.»

— La *Défense* insorge contro queste parole e connettendole colle parole di un altro foglio radicale che vedeva nella Germania il rimedio alla influenza gesuitica in Francia. — esclamava: «Codesti liberi pensatori sono cosmopoliti e la loro capitale è a Warrin! Tali mezzi non ripugnano ai nostri avversari. Questi argomenti di polemica si presentano alla loro mente come naturali. Per servire ai

loro intenti, agli interessi del loro ateismo, trovano legittimo l'appello alla invasione cosmopolita.»

— Il *Temps* esamina a lungo il protocollo, e gli sembra che della firma di esso siasi notevolmente avvantaggiata la situazione della Russia, la quale fra le altre cose ha ottenuto non di fare annullare il trattato di Parigi, ma di sostituirci un altro atto.

«L'Inghilterra, dice poi il *Temps*, ha firmato soltanto per ottenere il disarmo, e non l'ha ottenuto, poichè resta condizionale. La Russia dal canto suo ha voluto ancora una volta vincolare l'Europa coll'impegno di un'azione eventuale e l'Europa ha risposto che all'uopo, essa si contenterebbe di provvedere. In tal modo dopo un mese di trattative e dopo avere creato un nuovo strumento diplomatico, ci ritroviamo presso a poco nella stessa situazione di prima, attendendo quello che sia per risultare dai consigli di Pietroburgo.»

— 8. — Il *Pays*, a proposito di un processo per violazione della libertà del voto, verificatosi in un circondario di provincia, osserva che in simili giudizi i tribunali danno sempre giuste sentenze, mentre le Camere, per le loro passioni politiche non sono atte a pronunciarsi con imparzialità sulla verità dei poteri dei loro membri.

— Riproduciamo dal *Temps* il testo del Decreto, con cui il Prefetto di polizia ha soppresso il Comitato cattolico di Parigi:

«Noi, Prefetto di polizia, visto il nostro Decreto del 4 aprile 1874; «Viste le istruzioni del ministro dell'interno in data 28 marzo 1877; «Visto gli articoli 291 e 292 del Codice penale e la legge del 10 aprile, decretiamo:

«È abrogato il nostro Decreto del 4 aprile 1874, per il quale l'Associazione organizzata a Parigi, Via dell'Unione, 47, col titolo di *Comitato cattolico*, era stata autorizzata a costituirsi e ad esercitare regolarmente le sue funzioni.

«Fatto a Parigi, il 1. aprile 1877. «Il Prefetto di polizia. «F. VOISIN.»

INGHILTERRA, 7. — Il *Daily News* espone brevemente le sue idee sulla condotta del partito di opposizione di fronte alla politica estera del governo inglese. L'opposizione deve agire con maggiore energia ora che, terminate le trattative, non può essere più accusata di incomprensione e porre il governo nell'imbarazzo a danno del pubblico interesse. «I suoi membri devono spingere lo sguardo un po' più in là della presente sessione ed anche della presente legislazione. Il loro compito deve essere quello di contribuire all'opinione pubblica la quale è in gran parte molto diffidente in fatto di politica estera e desidera di essere illuminata dai suoi rappresentanti sull'importanza del protocollo e degli impegni assunti dall'Inghilterra.

RUSSIA, 5. — Scrive il *Messenger Official*: «La società della Croce rossa ci informa che in seguito all'autorizzazione di S. M. l'imperatrice la somma di 50.000 rubli, presi sopra i fondi della società, sono stati spediti al signor Kartson, console generale di Prussia a Belgrado, per essere distribuiti ai Bulgari ed alle altre vittime della guerra, rifuggiate in Serbia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Malgrado le smentite dei giornali berlinesi, si ritiene a Vienna che il ritiro di Bismarck abbia rapporto colla questione orientale.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

«Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

Il 4 aprile. Contro Sartorato Angelo per furto; contro Bononi Luigi per contravvenzione alla legge sul macinato, dif. avv. Fantoni; contro Zano Giuseppe per contravvenzione all'ammortamento, dif. avvocato Guadagnoli; contro Cusinato Luigi, Martinello Giuseppe, Martinello Pietro per farrimento, dif. avv. Fantoni, Bragadin e Guadagnoli.

Personale giudiziario. — Nelle disposizioni fatte nel personale giudiziario e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 6 corrente troviamo le tre seguenti:

Zanellato Luigi, giudice del tribunale correzionale di Udine, nominato giudice del tribunale di Padova.

Zanussi Giacomo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Este, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Udine.

Terrini Germano, id. in soprannumero, applicato al tribunale civile e correzionale di Udine con le funzioni di giudice, id. id. id.

Teatro Concordi. — *Dora*. Commedia in cinque atti di V. Sardon.

Io, a dirlo con quel caro omino del Giusti, sono paesano paesano; metto cioè in pratica il precepto del Vangelo, facendo distinzione tra prossimo italiano e prossimo d'oltre monte e d'oltre mare: il primo lo amo davvero come me stesso, il secondo... un pochino alla larga. Già al cosmopolitismo puro non riuscirei forse mai ad avvezzarmi.

Ora, se tengo conto di questa specie d'invasione straniera, che negli ultimi anni ha piantato trionfante le sue tende sui nostri teatri, e penso che se una Compagnia drammatica vuol far quadrare, deve ricorrere aturnamente alla Francia, sento una stizza gelosa, indescrivibile. Ferrari e Torrelli ponzano il poi; Marcano ha fatto un mezzo capitombolo con *Quel che nostro non è...* per capitombolare interamente col *Conte Glauco*; Giacosa ci regala dei fiori delicati, tutto profumo e candore, ma che

non so se abbiano dalla natura la rara virtù di resistere a tutti i climi ed a tutte le intemperie. — Cosa solo grandeggia nel classico coturno, con buona pace dell'anima sua, signor Parodi. Ho detto male? E sia pure, ma è un fatto incontestabile che su nove produzioni rappresentate a Padova dalla Compagnia Morelli, sei son roba genuina di Francia, perchè nessuno s'arrischierebbe di rivendicare la nazionalità di *Rome vaincue*. Statistica, amico lettore, statistica d'una eloquenza meravigliosa. E non posso negarlo; senza la Francia i comici migliori finirebbero come il conte Ugolino e i suoi figliuoli, e con tutto il mio affetto indulgente a questa Italia benedetta, m'è forza convenire che sulla Senna si sa fare qualche cosa di meglio che sul Tevere, e che molta parte dell'alloro cresciuto sotto il cielo della mia patria lo si deve intrecciare per coronare la fronte d'un straniero, sia pure un neo-latino.

Dora! chi mi sa ricordare un successo di commedia italiana eguale a quello ottenuto dalla nuova e splendida creazione di Vittoriano Sardon?

Tirare in ballo da noi il concetto politico a cui s'è informato l'autore, sarebbe una stupidità; che entrano in Italia le spie reali od immaginarie a cui la Francia ha voluto attribuire la sua immensa avventura? E tolti l'afflaccia dell'allegoria, se non al valore intrinseco dell'opera stessa a qual altro merito davesi attribuire l'applauso frenetico che l'ha accolta nei nostri teatri?

Sarà la quiete del leone la nostra, e dopo la quiete verranno i potenti ruggiti; ammettiamolo pure, anzi speriamolo. Ma intanto si sta colle mani alla cintola o si lavora poco ed il più delle volte male, lasciando il comodo all'aquila forestiera di farla da padrona in casa nostra.

E quindi usciamo a riveder le stelle.

Prendete in mano una vasta tavolozza su cui l'artista ardito, fantasista, intelligente ha profuso a dozzina i colori più opposti; dal bianco niveo, purissimo, al nero cupo, malinconico d'un drappo funerario; tracciate sulla tela col fine capriccio d'un talento bizzarro ed inesauribile la figura d'una donna con la corona di vergine sui capelli ed il sorriso della cortigiana sulla labbra, con lo sguardo confidente e sereno dell'innocenza di sé stessa sicura, e la destra che stringe il volto d'una maschera; vestitela d'un abito superbo da grande di Spagna e fate che dai veli che ricoprono il seno spunti fuori il diploma di spia; circondate d'un buffone imbecille e d'un galantuomo di spirito, d'un innamorato onesto e d'un libertino sfacciatato, scrivetele sotto a grossi caratteri *Dora*, e se la mia immaginazione non è una bellezza squallida, avrete una povera idea della nuova Commedia di Sardon.

Che un quadro di tal genere sia possibile nel regno dell'arte, che ap-

partenga ad una scuola piuttosto che ad altra, io non ve lo so dire; forse c'entrano i casti ideali di Frate Angelico ed i realismi meravigliosamente spudorati d'un pittore olandese, con tutte le gradazioni intermedie.

Sardon ha fatto per mano nel suo lavoro al cielo, alla terra, agli abissi; *Dora* è *Ziska*, un angelo e un demonio; *Maurillac* e *Stramir*, un cuore senza macchia ed una coscienza di fango; *Favrolle* e *Taupin*, il galantuomo di spirito ed il buffone imbecille; la *marchessa di Rio Zares* ed il barone *Van der-Kraff*, una madre a cui manca il coraggio di sacrificarsi per la figlia, ed un furbo matricolato, un roscicatore misterioso con la decorazione sul petto ed il sigillo della polizia nelle tasche.

Una commedia di questa fatta, uscita dal cervello di Sardon, davea, com'è avvenuto, ottenuta dal pubblico un'accoglienza entusiastica. L'effetto, (il segreto specifico per mandare in visibilità la gente) è sicuro, come di tutti i bagliori improvvisi, che ci fan vedere la danza delle stelle ad occhi chiusi.

Di suo Sardon nella *Dora* non ci ha messo che una cosa sola: lo spirito, ma uno spirito che tien posto di creazione.

I suoi caratteri li troverete rubacchiati qua e là, in casa e fuori; *Andrea di Maurillac* somiglia perfettamente ad *Andrea della Fervanda*; *Favrolle* a *Pomerol*, la *marchessa di Rio Zares* alla signora di *Geneval* con certe restrizioni; gli altri a qualche altro tipo già noto.

E badisi che la *Fervanda* è tolta da una novella di Diderot. L'histoire de Madame De la Pomeraye et du marquis des Arcis.

Il filo dell'azione sarà logoro ed ammuffito, i luoghi comuni troppo frequenti, il paradosso d'un avvenimento da strabiliare.

Non monta; sopra tutto ciò Sardon ha fatto passare un baffo del suo spirito incandescente, folgorogigante, e la moltitudine ha esclamato unanime: oh! bello.

Sarà un colosso dai piedi di creta o di macigno? Chi vivrà vedrà.

Intanto io da parte mia stimo la *Dora* un superbo lavoro, e confesso schiettamente che benedirò il giorno in cui da un italiano saprà farsi altrettanto.

Messalina! Strana combinazione davvero questa che m'obbliga ad accoppiare il nome d'una bella fanciulla, pura come i suoi desideri, ricca d'infiniti e santi tesori d'amore, *Dora*, a quello d'un fenomeno di creatura che ebbe tutto il fascino tremendo, tutte le astuzie lusinghiere, tutta la malvagità, la corrutela spudorata del biblico serpente, *Messalina*.

Quei due nomi, per lei, signora Adelaide Tassero, significano due trionfi, ed io mi troverei imbarazzato se mi fossi proposto di scegliere,

dando o all'uno o all'altro la preferenza. Donna, nella *Dora* ella ha saputo ridivene fanciulla, con tutti gli splendori seducenti di quell'età; ieri, smessi gli incanti dell'innocenza, ella ha trovato gli impeti indomabili, sprezzanti, voluttuosi, feroci.

D'un odio immenso e d'un immenso amor. Stupenda beneficiaria, degna d'una nipote della Rastori. Biagi (*Bito*) fu veramente ammirabile. Gustavo Modana, Erasto Rossi, Salvini non avrebbero potuto meglio rappresentare il nobile carattere del gladiatore romano. Privato (*Claudio*) benissimo.

Il teatro, alla lettera, rigurgitava di spettatori, in onta al mal tempo. Gli applausi e le chiamate alla Tassero ed a Biagi entusiastici e frequenti.

Un magnifico mazzo di fiori venne offerto alla prima attrice. ITALO

Ferrovie venete. — Alla splendida votazione del nostro Consiglio provinciale a pro della linea Mestre-S. Dona-Portogruaro, cominciano a tener dietro quelle dei distretti.

Ieri le Giunte municipali del Distretto di S. Dona, riunitasi a deliberare sul maggiore loro contributo occorrente per assicurare l'attuazione di quella linea, hanno deciso di concorrere appunto colla rifilabile somma di ital. L. 1.300.000, come era stato richiesto. E noi confidiamo che anche le Giunte municipali del limitrofo Distretto di Portogruaro vorranno, con uguale slancio di patriottismo, imitare il nobile esempio. (Gazz. di Venezia)

Napoliondi a Roma. — Domenica mattina S. M. l'Imperatrice Eugenia visitò la basilica di S. Pietro, e ieri si recò a visitare la galleria del palazzo Borghese.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma, 10, sera:

«Stamani l'Imperatrice Eugenia insieme alla sua dama di compagnia e accompagnata dai principi Gabrielli e dal principe Carlo Buonaparte partiva per Albano.

Stasera da Albano partirà per Napoli, d'onde s'imbarcherà domani per la Spagna.

Un'adunanza contro la bestemmia. — A Firenze fu convocata un'adunanza promossa dall'Associazione contro la bestemmia ed il turpiloquio.

Presiedeva la riunione il marchese Ridolfi, senatore del regno.

La sala era angusta per la moltitudine accorsa.

Parlò per primo il presidente per esporre lo scopo dell'adunanza.

Quindi sorse a parlare un giovanotto sostenendo che il miglior modo per combattere la bestemmia e il turpiloquio sarebbe stato quello di porre in grado il popolo di non aver bisogno di bestemmiare e di sparlare, procurandogli lavoro; propose che si eliminassero le distinzioni sociali, si attenuasse il fasto dei signori nelle orgie dei grandi palazzi dorati.

d'impaccio a qualcheduno, e che costui abbia trovato quel mezzo per disfarsi di voi; in fede mia, un mezzo più sicuro d'una stoccata. L'intenzione mi balzò agli occhi leggendo nel giornale il punto che vi riguarda. L'avevo letto? Sì. Ebbene, che ve ne pare? Io giurerei che l'articolo fu scritto su dei particolari somministrati dal vostro nemico... senza contare che quei particolari sono inesatti. E siccome in ultima analisi è facile sottoscrivere i propri misfatti senza addossarsi le male azioni degli altri, io voglio scrivere due parole di rettifica, che porterò io stesso... Così dicendo, trasportò il suo corpo e norme davanti alla scrivania di Pasquale, e scrisse:

«Signor direttore, «Siccome l'altra sera io fui testimone della scena accaduta in casa d'A... permetteteci che io faccia un'importante rettificazione. È verissimo che delle carte furono introdotte nel mazzo, ma che lo siano state del signor X... non è provato perchè non è stato addotto.

«So bene che le apparenze stanno contro di lei, ma non perciò io gli serbo meno la mia stima.

«Il barone Trigault. «In quel frattempo, la signora Feraille e suo figlio si guardavano consultandosi. La loro impressione era eguale. Quell'uomo non poteva essere un nemico.

Quando il barone ebbe letto ad alta voce la sua lettera, Pasquale gli disse: «Io non saprei, signore, come esprimere la mia riconoscenza; ma poichè volete rendermi servizio, ve ne prego, mi mandate quella lettera... Essa forse vi procurerebbe dei nemici, nè per que-

sto mi vedrei meno obbligato a rinunziare alla mia professione... soprattutto vorrei essere dimenticato...»

«Sia... vi comprendo... voi sperate colpire il traditore e non vorreste metterlo in sospetto... approvo la vostra prudenza. Tuttavia serbate la mia dichiarazione; se mai vi occorresse un po' d'aiuto venite a battere alla mia porta. Rammentate che il giorno che avrete delle prove, io vi fornirò il mezzo di rendere la vostra giustificazione più manifestata dello stesso affronto...»

Egli stava per ritirarsi, ma prima di varcar la porta, aggiunse:

«Per l'avvenire, io guarderò bene le carte del giocatore che mi si porrà a sinistra... E se fossi in voi, cercherei di procurarmi la muta che serve per redigere l'articolo. Non si sa mai il partito che può ricavarci, in un dato momento, da una pagina di scritto...»

Uscito il barone, la signora Feraille si alzò, e disse: «Pasquale, grido, quell'uomo sa qualche cosa e i tuoi nemici sono i suoi, l'ho letto nei suoi occhi... Egli ti denunzia chiaramente il signor di Coralt...»

«Ho inteso, madre mia, ed ho preso la mia risoluzione. Io debbo sparire... Da questo momento, Pasquale Feraille non esiste più...»

La sera stessa due carri per uso di trasporto erano fermi dinanzi alla casa ove abitava la signora Feraille.

Essa vendeva in blocco la sua mobilia ad un negoziante di mobili, per raggiungerlo, — essa diceva, — suo figlio che era partito per l'America.

VI.

«Sono aspettato... ripasserò verso la mezzanotte... ho ancora da fare molte visite della massima urgenza...»

Così aveva detto a Margherita il dottor Jodon.

Il fatto sta che uscendo del palazzo Chalusse, dopo essersi assicurato che Casimiro faceva spargere della paglia sulla strada, il dottore riprese tranquillamente la via diretta per casa sua.

Se la sua parte l'obbligava a fingersi sopraccarico di visite, gli è che queste non esistevano che allo stato di semplici speranze.

Il solo ed unico suo cliente, dal principio della settimana, era un vecchio portinaio di via Papiniera che visitava due volte al giorno, in mancanza di meglio, una signora, e una signorina.

Il resto del suo tempo lo passava ad aspettare i clienti che non venivano e a maledire la medicina, una professione buona a niente, diceva, rovinata dalla concorrenza, e per colpa di disgrazia, impastoiata da quella sciocca obbligazione d'un decoro che paralizza l'iniziativa individuale.

Se avesse consacrato allo studio la metà soltanto delle ore che consumava in maledizioni egualmente infeconde, forse forse il dottor Jodon avrebbe sollevato il suo merito, — che era mediocre, — a livello della sua ambizione, che era immensa.

Ma il lavoro e la pazienza non entravano nel suo sistema.

Egli apparteneva al suo tempo e pretendeva arrivare prestissimo a grande altezza, e comodissimamente. A forza di contegno, di importanza, di buona fortuna e di gran casa egli credeva poter riuscire.

Con questa convinzione aveva preso domicilio in via di Courcelles, nel centro d'un ricco quartiere, ove gli ammalati poveri hanno la risorsa dei consultati gratuiti dell'ospedale Beagion.

Ma gli eventi avevano ingannato la sua aspettativa.

A poco a poco, malgrado le atroci privazioni eroicamente dissimulate, egli vedeva assottigliarsi il piccolo capitale che formava tutto il suo avere, una ventina di mila franchi, misero fondamento per pretese così sconfiniate.

Nella stessa mattina egli aveva pagato la sua pigione, ma poteva già calcolare l'epoca prossima in cui non avrebbe più avuto di che pagarla!

E allora, che farebbe? Quando pensava a questo, — ed era quasi il suo unico pensiero, — s'entrevolteva dentro una collera profonda, un odio irrecconciliabile...

«Gli è che non se la prendeva con se stesso dei suoi calcoli falliti.

Ad esempio degli ambiziosi decaduti egli accusava gli uomini e le cose, gli eventi, gli invidiosi e i nemici che non aveva.

Verano dei giorni che si sarebbe sentito capace di tutto, pur di soddisfare le sue ambizioni; giacchè non vi era cosa che non avesse desiderato, invidiato, sperato, e le privazioni, a lungo andare, erano state come l'olio versato sulle fiamme della cupidigia che avvampavano il suo cervello.

In altri momenti, trovandosi più calmo, domandava a se stesso a quali porte della fortuna avrebbe picchiato per vederle presto dischiuse alla sua febbrile impazienza.

Aveva pensato d'improvvisarsi dentista, o cercar un agente di fondi per vendere taluno di quegli specifici, il

cui breveto assicura cento mila lire di rendita.

Aveva fatto il progetto di metter su una farmacia colossale, una casa di salute, o di tentare una speculazione di lucro con qualche nuova panacea.

Ma per far tutto ciò occorrevano bazzie e in buon dato, ed egli era al verde; bisognava prendere coraggioosamente, senza perder tempo, una risoluzione, perchè reggersi più a lungo non poteva...

Il suo terzo anno di pratica in via di Courcelles gli aveva reso, appena tanto da poter pagare il salario al suo domestico... Scurò, egli aveva un domestico, e lo aveva per la stessa ragione che aveva un appartamento, cioè l'apparenza di un appartamento sontuoso.

Fedele al suo sistema, — quello del suo professore, — egli aveva sacrificato ogni cosa all'apparato esterno, allo sfoggio, all'ostentazione, a tutto ciò che si veda e fa buona figura.

Era un lusso stonato e di pessimo gusto che vi faceva sorridere maliziosamente. Non si vedeva che, tippiti ed arazzi, dorature nel soffitto, oggetti d'arte e mensola sovraccaricate d'ornamenti.

È sicuro che un contadino arrivando dal suo villaggio sarebbe rimasto incantato.

Ma non bisognava guardar troppo dapp vicino.

V'era più colone che seta nel velluto dei mobili, e chi avesse toccato certe statue intronizzate sul loro zoccolo avrebbe riconosciuto che all'erano con un'intonaco verdastro ricoperto di limatura di bronzo.

Quel gesso che imitava il bronzo,

era tutto l'uomo, il suo sistema... il nostro secolo.

Quando ritornò in casa, la prima domanda del dottor Jodon al suo domestico fu quella di tutti i giorni.

«C'è stato nessuno?»

«Nessuno.»

Il dottore sospirò e traversando il suo magnifico salotto d'aspetto, andò a sedersi nel suo gabinetto dei consultati, accanto ad un fuoco non lestissimo.

E a più preoccupato del solito. La scena di cui era stato testimone in casa del conte di Chalusse, si presentava ancora alla sua memoria con evidenza particolare, ed egli la girava e rigirava nel pensiero, cercando se non v'era da trarre qualche partito dal mistero ch'egli sospettava.

Diffusi egli ci vedeva un mistero, immaginando l'impossibile, come è costume di tutti quelli che non vedono molto addentro nei casi ordinari della vita...

Sull'avviso il cervello da più d'un'ora, quando il campanello della porta d'entrata lo tolse alle sue meditazioni.

Chi poteva venire a quest'ora?

In quel punto si presentò il domestico, annunziando che si trovava in anticamera una signora che sembrava avesse molta premura...

«Sta bene, rispose il dottore, che aspetti un momento.

Aveva, se non altro, il merito di restare fedele al suo programma. In nessuna circostanza ammetteva una visita immediatamente; egli voleva che si aspettasse, che si avesse il tempo di riflettere ai vantaggi che vi sono nel presentarsi ad un dottore occupatissimo e reputatissimo.

(continua).

Fu richiamato all'ordine; da ciò cominciò l'agitazione dell'assemblea, notti gridavano: *Dategli del pane del lavoro.*

Volle in seguito parlare contro il turpiloquio il signor Giuliani; ma i murori, il chiasso, le proteste si fecero maggiori. Il Giuliani esclamò: — Voglio che sia mantenuta forza alla legge; — e dietro questa sua ripetuta dichiarazione il baccano diventò indesiderabile. Si gridò, sempre nei posti riservati al pubblico: — Abbasso le leggi — Viva la rivoluzione — Viva il socialismo — Abbasso i ricchi, e simili melensaggini.

Il presidente ripetutamente invitò gli schiamazzatori a far silenzio, osservando che, in caso contrario, sarebbe stato obbligato a sciogliere l'assemblea, e diede nuovamente la parola all'oratore.

Il sig. Giuliani, ristabilito momentaneamente l'ordine, cominciò a dar lettura di un discorso; notò come la stessa legislazione pagana non avesse la parola *bestemmia*, tanto la credeva impossibile. Osservò che tanto questa quanto il turpiloquio erano un vero e proprio attentato alla libertà dei popoli, una vera e propria offesa alle credenze e al buon costume, e meritevoli di essere con ogni sforzo represso.

A questo punto sorsero nuove e più forti le grida, tanto che le guardie di pubblica sicurezza si diressero verso chi loro sembrava capitanasse quel baccano per farlo allontanare dalla sala. Ne sorse un vero tumulto e incominciarono le violenze; il pubblico scavalcò i banchi entrando nei posti riservati, afferrò le sedie servendosi d'arma di offesa, si alzarono i bastoni e si cominciò a colpire la Polizia. Le poche guardie di città, i reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, attese anche l'angustia del locale, sarebbero state sopraffatte se non avessero tratto i revolver minacciando di esploderli.

Allora un delegato di pubblica sicurezza intimò a quegli scioperati di sgombrare la sala, il che fu effettuato subito, e rimase sciolta la seduta.

Furono eseguiti cinque arresti. Il sig. Amerigo Vannini, nel tafferuglio, venne alleggerito dell'orologio d'oro e della catena.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
11 aprile
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 13m. 1 s. 0,0
Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 27,4
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	737,4	753,8	753,3
Termomet. centigr.	+12,5	+17,1	+14,4
Tens. del vap. acquo.	9,39	8,48	7,18
Umidità relativa...	87	87	88
Dir. e for. del vento	NNE 2 E	ENE 2 E	
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Dal mezzodì del 9 al mezzodì del 10
Temperatura massima — + 17,4
minima — + 10,7

ULTIME NOTIZIE

Confermasi che il generale Medici è gravemente ammalato.

Dietro quanto scrivono da Napoli all'*Opinione*, uno degli internazionalisti arrestato aveva indosso quindici mila lire.

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino, 10:
Corre voce che l'onor. Bargoni, prefetto di Torino, sia traslocato a Napoli, e che venga in sua vece il Bardesono, ora prefetto a Milano.

La *Gazzetta d'Italia* contiene:
Roma, 10
La banda degli internazionalisti di Benevento è stata inseguita dalle truppe mentre cercava di ritirarsi verso Campobasso. La banda è ridotta ora a trenta individui; essa non ha trovato aderenti nei luoghi del suo passaggio; nemmeno i pastori hanno voluto saperne sebbene la banda gettasse loro buon numero di monete di rame. Il comune di Capriati temendo una invasione per parte della banda si è armato ed è pronto a respingirla.

Roma, 10
Gli arrestati di Ponte Molle appartenevano ad una associazione composta di trenta persone e cognominata *Associazione dei lavoratori internazionalisti Roma e Lazio*. Fra le carte che vennero sequestrate fu trovato un proclama in cui si legge:

Giammai l'uomo dovere soggiacere ad alcuna tirannia divina o spirituale o umana. La donna dover essere liberata nella manifestazione di tutti i suoi atti. Lo Stato è l'incarnazione della negazione di tutti i più santi principii.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 10. — Rend. it. 79.15 79.30
1 20 franchi 21.63 21.64
Milano, 10. — Rend. it. 79.15 79.20
1 20 franchi 21.64
Sete. Poca disposizione agli affari.
Lione, 9. — Sete. Mercato calmo.

CORRIERE DELLA SERA
11 aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 aprile
La Camera ha potuto ieri riprendere i suoi lavori, per la sola ragione che il presidente non ordinò l'appello nominale. Se l'avesse ordinato, ne sarebbe risultato che i presenti erano appena cento e la tornata avrebbe dovuto sciogliersi per mancanza del numero legale.

Fra i pochissimi deputati veneti presenti notò l'onor. Cavalletto, sempre fra i primi quando trattasi di compiere un dovere.

Alcuni deputati sono in viaggio, ma nemmeno oggi si avrà il numero legale.

Ieri ci fu una interrogazione sulle bande armate di internazionalisti, e il ministro Nicotera, rispondendo all'onor. Paternostro, se la prese, move solito, colla stampa, dando novella prova dello spirito liberale che lo anima. Pare che secondo il Nicotera, solo il *Bersagliere* sia giornale veritiero. Se ne chieda notizie alla *Ragione*...

In conclusione dalla risposta del ministro si ebbe la conferma della verità delle notizie dei giornali. Auguriamoci che il governo proceda con energia e sollecitudine e che non si lasci cogliere alla sprovvista, come le autorità di Benevento, il tentativo fatto in quella provincia di essere un provino, oppure un mezzo per deviar l'attenzione del governo da altre parti... Intanto anche qui si fecero degli arresti di internazionalisti, e la notizia delle misure del governo ha fatto piacere ai galantuomini, ma nel tempo stesso ha aperto l'adito alle dicerie più svariate e fantastiche.

Nella seduta di ieri la Camera cominciò la descrizione del progetto di legge sulla liberazione condizionale dei condannati. Benissimo hanno parlato gli on. Inghillieri e Rudini e non li lodo già perchè sieno di destra, ma perchè hanno detto delle cose giuste ed hanno mostrato con evidenza, che a tutte le persone serie parra luminosa l'inopportunità di quel provvedimento in un paese com'è l'Italia turbato da mafia, da camorra, da briganti in guanti e senza...

Il deputato Indelli parlò in difesa del progetto, ma se io avessi avuto qualche esitazione, dopo il discorso del deputato di Frosinone avrei formato pieno il convincimento della inopportunità del progetto di legge. La eloquenza dell'on. Indelli è di quelle che persuadono... del contrario!

Oggi la discussione proseguirà.

Oggi il Presidente annunzierà la nomina delle due Commissioni speciali che, per domanda del capo del gabinetto, esamineranno i progetti di legge finanziari ed amministrativi presentati il 27 marzo ed ieri, finalmente distribuiti.

Anche i documenti diplomatici furono distribuiti ieri. Era tempo davvero, poichè vennero presentati alla Camera il 3 marzo. Il volume che li contiene è assai grosso, ha 665 pagine. I documenti sono 210. Il primo ha la data del 17 luglio 1875 ed è un rapporto del R. Console a Soutari, l'ultimo ha la data del 10 febbraio 1877 ed è una nota del ministro Melegari all'ambasciatore del Re a Pietroburgo. Questi documenti potranno essere esaminati da qualche dilettante di politica estera, ma nella nuova fase in cui la questione orien-

tales è entrata, perdettero quasi ogni importanza e non si prestano che ad uno studio storico e retrospettivo.

Ieri sera correva voce in Roma che il Papa fosse morto. La notizia è smentita, ma lo stato di salute del Pontefice preoccupa vivamente. Si assicura che i diplomatici esteri qui residenti ebbero l'ordine di non lasciar Roma nemmeno per le vacanze di estate in previsione della riunione del Conclave.

Il *Diritto* non si è fatto sulla ghernina Coppino-Baccelli. Ieri la Camera rise udendo la comunicazione ufficiale del collocamento a riposo del prof. Sulis.

Le trattative ferroviarie proseguono, ma finora conclusione di convenzioni non ve n'ha.

Stassera all'Apollò quarta rappresentazione del *Mefistofele*. I palchi sono già presi. All'opera seguirà il nuovo ballo *Messalina*.

INTERZIONALISTI

Il *Pungolo* di Napoli, 10, ha: Secondo nuove informazioni che ci giungono dalla provincia di Benevento, lo scontro avvenuto tra i carabinieri e i rivoltosi internazionalisti non durò che pochi istanti, avendo questi ultimi, dinanzi al coraggio mostrato da quei valorosi militi, battuto tosto in ritirata.

I carabinieri si chiamano Antonio Santamaria, Pasquale Ascario, Leonardo Paliotti ed Angelo Merlino; quest'ultimo aggiunto è nativo di Pontelandolfo.

E se è vero quello che ci scrivono oggi, un solo di essi sarebbe rimasto illeso. Degli altri tre, uno avrebbe riportato varie ferite alle mani ed alle braccia; il Paliotti avrebbe avuto un braccio guasto; e l'ultimo, l'infelice Santamaria, sarebbe morto in seguito ad una grave ferita al ginocchio.

Notizie di altri arresti non ve ne sono.

Oltre alle poche notizie riassunte più sopra, ne abbiamo altre giunte oggi sui tardi anche da Benevento, le quali darebbero al tentativo degli internazionalisti, una importanza maggiore, sempre relativamente, di quella che i ragguagli di ieri e di stamane sembravano attribuirgli.

Intanto ciò che pretende il nostro corrispondente, il quale per essere sui luoghi è nel caso di conoscere con maggiore esattezza tutti i particolari di questa singolare levata di acuti — è che la banda non si compone né di 50 né di 80, ma di oltre 200 internazionalisti.

Certo è che costoro avrebbero già lasciato, sebbene inseguiti ora da forte nerbo di truppe, la provincia di Benevento, e si sarebbero gettati in quella di Terra di Lavoro.

Particolari infatti giunti stamane a Benevento, dicono che i rivoltosi si sono impadroniti di Letino, piccolo paese posto sul culmine di una montagna, e vi hanno abbruciato l'archivio, proclamando una specie di governo provvisorio, o qualche cosa di simile, in nome e per conto della rivoluzione sociale.

Il governo però ha prese tutte le misure perchè questo triste tentativo finisca presto, e perchè alle popolazioni nostre rurali, si dedite al lavoro, venga ridonata la pace e la sicurezza di cui hanno tanto bisogno.

Forti colonne si vanno collocando nelle terre di confine fra la provincia di Benevento e quella di Caserta — e il Prefetto stesso di questa ultima provincia è partito colle truppe.

Pare ragionevole di confidare quindi che quanto prima tutto sarà finito — e che la divisione delle proprietà sarà rimandata ad epoca migliore.

Parlamento Italiano
XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza CAIARI

Tornata del 10 aprile.

Si prosegue la discussione generale dello schema sulla liberazione condizionale dei condannati al carcere.

Antonibon è il relatore Fossa sostengono questo schema, che secondo il loro avviso non può dare luogo a dubbi dal suo lato scientifico e giuridico, né a preoccupazioni ovvero timori di sorta per suoi effetti, i quali saranno anzi salutari e benefici, per i liberati non meno che per la società. Essi rispondono inoltre alle obiezioni state sollevate da Inghillieri e Di Rudini.

Mancini, premesse le vicende e gli studi delle risoluzioni prese da pa-

recchi Stati riguardo la questione di cui trattasi a premesse altresì la discussione già fatta in proposito anche presso noi, e i risultati delle medesime che sono appunto le disposizioni contenute nella presente legge, — esamina anch'egli i vari argomenti di Inghillieri e Rudini, li dimostra insistenti riguardo agli effetti della liberazione, che sarà circondata da tutte le debite cautele, dice che le loro teorie furono ormai corrette dai criminalisti.

Rudini Inghillieri, e Indelli fanno dichiarazioni.

La discussione generale è chiusa. Dopo brevi osservazioni di Antonibon, Salaris, Puccioni, e Mancini viene approvato l'art. 1.

Con questo art. i condannati alla pena dei lavori forzati a tempo, alla reclusione, alla relegazione, al carcere per tempo non minore di due anni, che abbiano date prove di buona condotta, dopo la metà della loro pena sono ammessi a scontare il resto di essa in colonia agricola o industriale, e dopo due terzi del tempo anche a lavorare fuori delle case di pena.

Vi si aggiunge che se diedero prova morale di emendamento dopo espiati i tre quarti della pena, possono essere ammessi alla liberazione condizionale, esclusi però i condannati per brigantaggio, grassazione, storsioni, ricatti e i recidivi d'omicidio o furto qualificato.

Si annunzia una interrogazione di Sambuy sopra gli inconvenienti che gli italiani lamentano in Francia per i certificati di costume, che avrà luogo domani.

(Agenzia Stefani).

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il grosso dell'esercito turco viene concentrato a Widno. Abdul Kerim era atteso oggi all'esercito del Danubio. I turchi sono intenzionati di entrare nella Rumenia, occupando i punti principali su la sinistra del Danubio.

TELEGRAMMI

Roma, 8.

Il *Corriere d'Italia* smentisce in maniera assoluta l'asserzione della *Nazione*, che i rapporti fra l'Austria e l'Italia non sono più così buoni in causa della questione orientale. Nulla è accaduto che avesse potuto alterare i rapporti fra Vienna ed il Quirinale.

Praga, 8.

L'odierna adunanza di cattolici fu visitata da appena 300 persone. Il cardinale Schwarzenberg esprime la speranza, che non solo egli, quale pastore, ma che anche una parte della sua greggia vorrà fare un pellegrinaggio a Roma in occasione del giubileo del Papa. Parlarono pure il vescovo Prucha ed il principe Giorgio Labkowitz che propose un pellegrinaggio in massa a Roma.

Berlino, 8.

Si conferma la notizia che un completo ritiro del principe di Bismark sarà evitato.

Berlino, 7.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce le notizie date dai giornali che le trattative fra l'imperatore e Bismark relative alla domanda di dimissione di quest'ultimo fossero condotte da Eulenburg quale uomo di fiducia; nega che vi esistano delle differenze, fra l'imperatore e Bismark sul grado d'appoggio d'accordarsi dalla Germania alla Russia, nega che l'affare Stosch trovisi in relazione colla dimissione, e smentisce particolarmente la voce di concessioni alla Santa Sede.

La *National Zeitung* annunzia che il cancelliere evade continuamente gli affari correnti e riceve sempre ancora le relazioni.

Nell'odierna seduta del consiglio federale venne accettata la legge che stabilisce in Lipsia la sede del tribunale dell'impero. (Cittadino).

Il cancelliere ebbe oggi una lunga conferenza con Bulow. Le trattative coll'Austria per il trattato di commercio incominceranno secondo la *Weser Zeitung* a Vienna il giorno 15 corrente. Per la Germania vi prenderanno parte, Jordan impiegato al ministero degli affari esteri, Huber all'ufficio del grancancelliere, Stive per la Prussia ed infine un delegato per la Baviera ed uno per la Sassonia.

La Porta domandò qui, se fosse bene accolta la nomina di Saadulah Bey ad ambasciatore alla nostra corte.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 10. — La *Post* dice che l'imperatore respinge il ritiro di Bismark, che riceverà un luogo congedo, Champhausen rappresenterà Bismark negli affari dell'impero.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che lo Czar sia ammalato.

Il Re d'Italia spedì a Bismark un vaso d'alabastro in regalo per la sua festa.

NUOVA ORLEANS, 9. — La commissione speciale rispose alla deputazione che crede che la riunione in un'unica legislatura dei deputati repubblicani e democratici, la cui elezione non è contestata, sia il migliore mezzo di definire le divergenze.

BOMBAY, 8. — Proveniente da Napoli è giunto il vapore *Assiria*.

ADEN, 9. — È passato il postale *Sumatra* diretto per l'Italia.

SINGAPORE, 10. — È giunto l'avviso *Cristoforo Colombo*; proseguirà il suo viaggio fra dieci giorni.

MONTEVIDEO, 8. — È giunto il vapore *Francia* proveniente da Genova e Marsiglia.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo 10 che i dispacci da Costantinopoli ricevuti in luogo competente, dicono che la Porta respinge il protocollo, le domande del Montenegro e l'invio d'una missione speciale a Pietroburgo. Questa attitudine paralizza il desiderio di pace della Russia ed il protocollo.

COSTANTINOPOLI, 10. Mezzodì.

La rendita turca all'apertura 12.85.

La Porta telegrafò oggi una lunga circolare a tutti i rappresentanti ottomani all'estero, ma non furono ancora qui comunicate le decisioni agli incaricati d'affari esteri, che saranno informati stasera. Dicesi che la Porta faccia osservazioni sul protocollo, senza respingerlo assolutamente. Respingerebbe la dichiarazione di Schuvaloff relativa al disarmo, riuuserebbe l'invio di delegati a Pietroburgo, ed in quanto alla questione col Montenegro, il governo consulterebbe oggi la Camera dei deputati e darebbe domani una risposta definitiva ai montenegrini.

COSTANTINOPOLI, 10. — Assicurasi che la circolare della Porta esprima il desiderio di pace e la volontà di eseguire le riforme, ma respinga i punti del protocollo implicanti l'ingerenza straniera e consenta soltanto d'inviare un delegato a Pietroburgo e disarmare se la Russia è disposta a disarmare simultaneamente. Infine domanda alle potenze di agire sul Montenegro affinché sia più conciliante.

LONDRA, 10. — Sono avvenute risse a Limerick (Irlanda) l'8 corrente fra soldati e la popolazione: l'ordine venne ristabilito.

PARIGI, 10. — Il *Temps* dice che un manifesto russo, comparirà il 14 corrente, se la Turchia non mostra intenzione d'inviare un delegato a Pietroburgo.

Layard s'imbarcherà a Marsiglia lunedì per Costantinopoli.

Il duca d'Aosta è giunto a Parigi.

PIETROBURGO, 10. — La risposta della Porta sul protocollo non è ancora arrivata.

Se la Porta fino al 13 aprile, termine fissato dalla Russia, spedirà un ambasciatore straordinario a Pietroburgo, tutto dipenderà ancora dalle decisioni di cui l'ambasciatore sarà latore.

In tutti i casi la Russia che fece concessioni fino agli estremi limiti, non cederà di un passo.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 10. — La Camera ha respinto qualunque concessione territoriale al Montenegro con 65 voti contro 18. Le impressioni del mondo diplomatico sono pessime.

PARIGI, 10. — Un dispaccio da Londra nei *Debats* constata l'estirpazione della Turchia malgrado le raccomandazioni delle potenze. Se la Turchia non cambia la guerra è più che probabile.

LONDRA, 10. — Il Consiglio dei ministri è convocato.

NEWYORK, 9. — Hayes ordinò alle truppe federali di ritirarsi dal palazzo di Stato della Colombia.

Il Governatore repubblicano protestò e dichiarò di rinunziare alla lotta.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 10 9

	10	9
Rendita italiana	77 15	—
Oro	21 65	21 65
Londra tre mesi	27 12	27 14
Francia	108 30	108 40
Prestito Nazionale	839	837
Obbl. regia tabacchi	4975	4970
Obbl. meridionali	350	350
Obbl. meridionali	233	233
Banca Toscana	885	885
Credito mobiliare	665	666
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1° gennaio	78 80	—
Vienna	—	—
Ferrov. austr.	221	223 80
Banca Nazionale	311	306
Napoleoni d'oro	9 86	9 85
Cambio su Parigi	49 40	49
Cambio su Londra	123 55	123 35
Rendita austr. arg.	67 60	67 75
in carta	63 55	63 50
Mobiliare	146 60	146 50
Lombarda	78	78 25
Parigi	9	10
Prestito francese 5 0/0	108 32	107 85
Rendita francese 5 0/0	72 87	72 37
italiana 5 0/0	73 30	72 75
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferr. lomb. ven.	170	170
Obbl. Ferr. Ven. 1866	229	230
Ferrovie Romane	75	76
Obbl. gaz.	238	237
Obbl. gaz. lombarde	241	243
Azioni regie tabacchi	7 34	7 12
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	73 14	72 12
Consolidati inglesi	96 50	96 43
Turco	12 20	11 65
Londra	9	10
Consolidato inglese	96 12	96 58
Rendita italiana	73 14	72 12
Lombarda	143 2	—
Turco	113 4	114 2
Cambio su Berlino	50 12	50 58
Egiziano	114 2	113 8
Spagnolo	—	—

Bart. Moschin, gerente responsabile

ANNUNZI

Il D. A. MAGGIONI
Dentista a Venezia, allievo del Dott. Windingler, prega di avvertire che nei giorni 16 e 17 del corrente Aprile si troverà qui all'*Albergo della Croce d'Oro* ove riceverà dalle 10 alle 4 per eseguire Operazioni dentistiche. 2 219

D'AFFITTARE
Due Negozi grandi in Via dei Servi N. 1061.

Appartamento in I Piano con Scuderia in Via Spirito Santo al Numero 1765.

Casa grande con Scuderia in Piazza Unità d'Italia con ingresso in Via Pozzetto e volendo con due locali terreni ad uso di Studio.

Bottega, locali e cucina terrani Mezzani per abitazione in Piazza Unità d'Italia N. 55 e 55 A.
Rivolgersi dal sig. Abramo Luzzatto in Via dei Servi N. 1061. 3

GIO. BATTISTA PEZZIOL
BROCHIERE E CONFETTIERE
Padova — Piazza Cavour — Padova
è l'unico depositario delle
Caramelle di Torino
e **Dolci d'ogni sorta**
della rinomata fabbrica
MILANO e BARATTI di Torino
DEL
Biscotto al Fossato di Calce
Pei Bambini
e del genuino e pregevole
Liquore S. Emilion
Lo stesso Negozio è fornito di un copioso assortimento di **Carte naggi, Bomboniere e Confetture.** 9 144

AVVISO

Da due giorni venne smarrito un cane di razza barbone, di media grandezza, peltame bianco, che porta un collare col nome di *Ezra*.
A chi avesse la compiacenza di recaptarlo in via S. Croce al numero 2103, sarà corrisposta una mancia competente. 10661

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **MUNY** in quarta pagina. L. D.

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Alessandro Morrelli, rappresentando *Trionfo d'amore*, di Giacosa — *Fammi la corte*. — Ore 8 1/2.



Sono il miglior
il più gradevole
del purgativo

Non Ciarlataneria!

La Salvaguardia personale
consultatrice per uomini d'ogni età in
pacco suggellato dal Dr. Laurentius
in Lipsia.

Debolezza

degli uomini, nelle affezioni nervose ec.
nelle conseguenze d'una re-
terata Onania, ed eccessi
sessuali.

Si faccia attenzione a ricevere la
vera Edizione la

Edizione originale
del Dr. Laurentius che consiste in un
volume in ottavo di 232 pagine con
60 incisioni anatomiche in
in acciaio.

Si può avere in lingua italiana presso
Francesco Zanichelli, Via D'Urzi 31,
MILANO. Prezzo 3 Lire.

NB. Del mio libro esistono 5 tradu-
zioni in lingue straniere: in Danese,
Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese.
3-191

Dr. L.

Steiner

HEILTRANK DER KUMYS

NOMADEN VÖLKER.

Contro la *flist* polmonare, la tubercolosi, i catarrhi, le bronchiti, ecc.

Dovendo io la conser-
vazione della mia salute
ed il recupero del mio vi-
gore all'eccellente vostro
Kumys, essendo prima di
farne uso stato privo di
appetito, vi unisco qui
un'altra piccola commis-
sione (segue l'ordine). Os-
servate bene, che io da
10 anni in qua soffro il
mal di stomaco mentre
il vostro Estratto Kumys
mi ha fatto sentire l'im-
mediato e benefico di lui
effetto. FRANZ ROHM
Stuttgart.

Avendo consumato
venti fiasconi del vostro
Estratto e sentendo per
conseguenza un gran mi-
glioramento alla mia sa-
lute vi pregherei di far-
mi la spedizione di al-
tre bottiglie.

Berlin. E. HÜRRIE

Il vostro Estratto Ku-
mys ha fatto molto bene
alla mia moglie la di cui
salute è molto migliorata.
Dopo l'uso di sole tre
bottiglie le è tornato un
sonno tranquillo e risto-
rante. L'appetito non le
manca più. Speditemi
quindi (segue l'ordina-
zione).

W. DIESBACH

Speditemi, compiacen-
tamente dodici bottiglie;
qualora mi procurassero
un sollievo al pari delle
quattro ultimamente ri-
cevute non vi sarà pen-
sa di poter descrivere l'ef-
fetto di questa prodigiosa
bibita.

J. R. WENOSCHM
Fabbrikante

Il vostro estratto dopo
il consumo della prima
sei bottiglie fu di tale ec-
cellente efficacia, che non
saprei come ringraziarvi.
Mi fa duopo pregarvi nel-
l'interesse dell'umanità
sofferente di applicarvi a
tutta possa per renderlo
conosciuto in tutte le
sfere della società.

S. LOWINSKY
Vienna.

Proprietario d'una ti-
pografia.

Vi interessate di farmi avere il
più presto possibile N. 36 flaconi
del vostro Estratto Kumys, sic-
come scorgiamo un considerevole
miglioramento nella salute della
nostra figlia nel breve tempo di
nove giorni e desideriamo con-
tinuare la cura con questo rime-
dio. La debolezza verificata si-
gnalmente nelle ore serali e del
tutto cessata e l'ammalata ha di
molto migliorata la sua cura.

Jos. EISENKORL
Maestro Superiore

Siccome il vostro Estratto pre-
giovissimo dopo il consumo di
tre porzioni si verificò efficace e
salubre vi pregherei della spedi-
zione di... (segue la commissione).

Berlin. KATHARINA STUDE

Dopo aver bevuto 4 bottiglie
del vostro famoso Kumys sono
in grado di comunicarvi che la
tosse si è alquanto calmata, il
respiro ha luogo senza affanno
e come mi venne da voi osser-
vato, ho ormai maggiore dispo-
sizione al sonno, ecc.

H. MÜLLER
Breslau.

Il relativo Opuscolo con istruzioni si spedisce gratis e franco di porto.
Il prezzo per bottiglia è di L. 2.50 — Per l'acquisto di non meno di 4 bottiglie in apposita cassetta o contro vaglia postale
ad assegno di L. 10.00 compreso l'imballaggio, rivolgersi all'

ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG
MILANO, Corso Venezia, 64

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI & C., Via Sala, N. 10. — Si vende tanto all'ingrosso che al dettaglio.

NB. Noi ci dichiariamo pronti di assistere gli ammalati colle nostre speciali informazioni e dopo aver avuto il loro rapporto
relativamente al procedimento della malattia e l'effetto della cura.

Nell'interesse del Pubblico siamo pur disposti di concedere il nostro deposito a Dittie conosciute.

Ozon

essia ossigeno elettrico per bere e re-
spirare, cagiona immediatamente un
aumento dell'appetito, del sonno, e della
digestione, migliora il colore del viso,
purificando il sangue e fortificando il sistema nervoso an-
che nel caso più ribelli. Quest'acqua è assai raccomandata
nelle malattie di cuore, petto e dei nervi (indebolimento), e
si adopera con felice successo contro la diatesi. Prospetti
gratis. Si cercano depositari.

Burekhardt, farmacista (Grell et Radnauer)
Berlino W. Wilhelmstrasse 34

VENEZIA presso Antonio Centenari Farmacista, Campo S. Bartolomeo n. 5311.
TORINO presso Tesio Leone, galleria Geisser (Natta) 3. — FIRENZE C. F.
Meyer, Piazza S. M. Novella 22 e farmacia Janssen, Via dei Fossi 10. — PADOVA
presso Bernardi e Durer Bacchetti al ponte S. Leonardo. — NAPOLI, fratelli Tor-
rora, Via Tribunali 72. — MILANO, L. Zambetti, Piazza San Carlo 5. — MA-
DRID, Perote Hermanos, Pizarro 13, Bajo. — SPALATO, Natale Aljinovic Bro-
gheria. — PARIGI, Perote Hermanos, Rue Richer, 49.

41-57

PASTA E SCIROPPO BERTHE

ALLA CODINA

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, la più alta distinzione che si
possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà
contro le costipazioni, il grillo, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma ma-
noscritta BERTHE, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, profes-
sori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto of-
ficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta
Berthe non contengono Codina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni & C., Viviani & Bazzi, Milano; Imbert,
Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

VESICIGANTE E CARTA

CONSIGLIO D'ALBESPEYRES

Vesiciganti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabili ai medici che
servono in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vesiciganti senza
causare odore né procurare dolore. — Estrema pulizia.

La parte vera del vesicigante e ciascuna foglia della carta portano il nome d'Albespeyres.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi ove
pure si trovano le capsule di Bégula.

RACCOMANDATI PER 50 ANNI
SOMMITA

INJECTION BROU

Igienica infalli-
bile e preserva-
tiva. La sola che
guarisce senza
aggiungere
nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio
Ferre, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou.

136

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877															
Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	Corse	Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA
I	misto	3.16 a.	4.35 a.	omnibus	5.10 a.	6.30 a.	I	omnibus	7.33 a.	12.10 p.	diretto	1.15 a.	4.25 a.		
II	omnibus	4.42 a.	6.04 a.	"	6.25 a.	7.45 a.	II	misto	11.58 a.	fino a Rovigo 1.55 p.	da Rovigo	4.05 p.	misto 6.08 p.		
III	misto	6.20 a.	8.10 a.	diretto	8.35 a.	9.34 a.	III	diretto	2.05 p.	5.00 p.	omnibus	5.00 p.	9.22 p.		
IV	omnibus	7.45 a.	9.05 a.	misto	9.57 a.	11.43 a.	IV	omnibus	5.42 p.	10.15 p.	diretto	12.40 p.	3.50 p.		
V	omnibus	9.34 a.	10.53 a.	diretto	12.38 p.	1.35 p.	V	diretto	9.17 p.	12.10 a.	omnibus	3.15 p.	9.17 p.		
VI	omnibus	11.20 a.	12.40 a.	omnibus	1.10 p.	2.30 p.									
VII	diretto	1.00 p.	2.20 p.	"	4.40 p.	5.50 p.									
VIII	omnibus	2.32 p.	3.52 p.	"	7.50 p.	9.06 p.									
IX	omnibus	4.00 p.	5.20 p.	misto	11.43 a.	12.38 a.									
X	omnibus	5.32 p.	6.52 p.												
Padova per Verona				Verona per Padova				Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	Corse	Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE
I	omnibus	6.43 a.	9.45 a.	omnibus	5.05 a.	7.32 a.	I	omnibus	6.12 a.	10.20 a.	omnibus	1.31 a.	5.22 a.		
II	diretto	9.43 a.	11.34 a.	misto	11.35 a.	1.50 p.	II	"	10.49 a.	2.15 p.	misto da 6.40 a.	8.51 a.			
III	omnibus	2.40 p.	5.08 p.	diretto	5.05 p.	6.44 a.	III	diretto	5.15 p.	8.24 p.	Conegliano omnibus	6.05 p.	10.16 p.		
IV	"	7.03 p.	9.35 p.	omnibus	5.20 p.	7.49 p.	IV	misto	6.40 p.	8.40 p.	diretto	9.44 a.	12.57 p.		
V	misto	12.50 a.	4.07 a.	misto	11.43 a.	3.04 a.	V	omnibus	10.55 p.	2.21 a.	omnibus	3.35 p.	7.52 p.		
ROVIGO-ADRIA								ROVIGO-LEGNAGO							
Stazioni				Stazioni				Stazioni				Stazioni			
511 omnib. 1, 2 e 3				512 omnib. 1, 2 e 3				502 omnib. 1, 2 e 3				501 omnib. 1, 2 e 3			
513 omnib. 1, 2 e 3				514 omnib. 1, 2 e 3				504 omnib. 1, 2 e 3				503 omnib. 1, 2 e 3			
515 misto 1, 2 e 3				516 omnib. 1, 2 e 3				506 misto 1, 2 e 3				505 omnib. 1, 2 e 3			
ant. pom.				ant. pom.				da Padova arr.				da Legnago par.			
9.15 3.11 7.14				6.43 1.8 5.33				9.15 a. 3.11 p. 7.14 p.				5.47 a. 12.30 p. 8.55 p.			
da Padova arr.				Adria par.				da Bologna arr.				Villabartolomea par.			
7.46 2.37 7.50				6.43 1.8 5.33				7.46 a. 3.27 p. 7.50 p.				5.31 a. 12.44 p. 8.45 p.			
Rovigo par.				Baricetta par.				Rovigo par.				Castagnaro par.			
9.40 3.40 9.10				6.33 1.20 5.45				9.30 a. 3.25 p. 8.00 p.				5.40 a. 12.54 p. 8.58 p.			
Conegliano par.				Lama par.				Costa par.				Badia par.			
9.58 3.58 8.33				6.53 1.35 6.00				9.46 a. 3.41 p. 8.22 p.				6.43 a. 1.10 p. 6.14 p.			
Lama par.				Conegliano par.				Fratte par.				Lendinara par.			
10.8 4.8 8.47				7.3 1.43 6.8				9.58 a. 3.52 p. 8.38 p.				6.42 a. 1.30 p. 6.14 p.			
Baricetta par.				Rovigo par.				Lendinara par.				Costa par.			
10.23 4.23 9.9				7.32 2.00 6.25				10.13 a. 4.05 p. 8.58 p.				7.2 a. 1.45 p. 6.45 p.			
Adria arr.				per Bologna par.				Badia par.				Rovigo par.			
10.32 4.32 9.19				7.30 2.33 7.55				10.33 a. 4.24 p. 9.25 p.				7.17 a. 1.56 p. 6.56 p.			
ant. pom.				per Padova par.				Castagnaro par.				Costa par.			
				9.82 2.33 7.55				10.49 a. 4.39 p. 9.45 p.				7.33 a. 2.10 p. 7.10 p.			
				ant. pom.				Villabartolomea par.				Rovigo par.			
								11.01 a. 4.51 p. 10.00 p.				per Bologna par.			
								Legnago arr.				per Padova par.			
								11.10 a. 5.00 p. 10.12 p.				7.32 a. 2.33 p. 7.55 p.			
												VICENZA - THIENE - SCHIO			
Kil.				Kil.				Kil.				Kil.			
1 OMNIBUS				2 MISTO				3 OMNIBUS				4 OMNIBUS			
Partenza da Schio				Partenza da Vicenza				Partenza da Vicenza				Partenza da Vicenza			
Arrivo a Thiene				Arrivo a Duessville				Arrivo a Duessville				Arrivo a Thiene			
Partenza da Thiene				Partenza da Duessville				Partenza da Thiene				Partenza da Duessville			
Arrivo a Duessville				Arrivo a Thiene				Arrivo a Thiene				Arrivo a Duessville			
Partenza da Duessville				Partenza da Thiene				Partenza da Duessville				Partenza da Thiene			
Arrivo a Vicenza				Arrivo a Schio				Arrivo a Schio				Arrivo a Schio			
32				32				32				32			
6.15 ant.				8.10 ant.				2.30 pom.				6.40 pom.			
9				14				3.05 p.				7.04 p.			
6.35 a.				8.40 a.				3.11 a.				7.10 a.			
18				23				3.34 a.				7.28 a.			
6.36 a.				9.02 a.				3.40 a.				7.32 a.			
32				32				4.03 a.				7.52 a.			
7.20 a.				9.20 a.											

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI

Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire DIECI

G. Cappelletti

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

STORIA DI PADOVA

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Prezzo Lire 15

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

Biacci dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
Vol. 5, in 8° L. 5.—

Colletti prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° — 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
Veneto. — Padova — 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova — 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
opere. Cenni storici — 50

Giacomini prof. G. A. — Opere mediche edite ed in-
dite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e
G. B. Mugna. Vol. 10 30.—

Mugna prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
drea Giacomini — 50

Rokitanski prof. C. — Trattato completo di anatomia
patologica. — Venezia. Vol. 3 9.—

Simon prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° 2.—

Zentgraf prof. F. — Principii fondamentali della percus-
sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
cato. — Padova 2.—